ANNO XXIV. Martedì, 3 Ottobre 1871 N. 273.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia ... sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35a palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 2 ottobre

L'ANNIVERSARIO DEL PLEBISCITO

Il 2 ottobre 1870 noi eravamo presenti nel Corso ad una delle processioni più maestose che mai possa la fantasia di un poeta imaginare. Erano i romani che percorrevano calmi e severi la lunga via con la coccarda tricolore all'occhiello, con un grosso *Sì* al cappello, per manifestare che volevano diventare cittadini d'Italia, e cessare d'esser sudditi d'un governo assoluto, clerocratico, arbitrario, che non sarebbe stato più tollerato nel Tibet nè nel Giappone.

Quella grande e solenne dimostrazione del sentimento nazionale, quel voto degli abitanti della città Leonina, quella inalterata quiete, quella gioia sincera di liberi cittadini, avevano prodotto in tutta Italia e fuori una sensazione profonda. Si temeva da' paurosi uno scoppio d'ira contro i persecutori, ed i perseguitati tutto dimenticarono al cospetto dell'augusta figura della libertà. Conviene aver l'animo educato a basse passioni e la mente accecata dallo sdegno per disconoscere ciò che nella manifestazione del 2 ottobre 1870 vi fu di generoso, di nobile e di patriotico. Il 20 settembre segna una data importante nella storia, perchè in quel giorno la podestà temporale crollava da sè, ma ben più memorabile è il 2 ottobre, in cui il libero voto de' romani sanciva le risoluzioni del governo italiano e si sposava al voto della intera nazione.

È trascorso solo un anno e già si scorgono gli effetti salutari della libertà. Un governo che visse di favori e di arbitrii non cade senza destar rammarico in tutti i seguaci dell'assolutismo ed in tutti i partigiani dell'intolleranza. I suoi amici disperano forse di poterlo rialzare, ma non si stancano dal recare noie e molestie a quell'Italia che se ne è disfatta a nome del suo diritto e della civiltà moderna. Avevano fautori i governi ecclesiastici tedeschi, ne aveva il governo del vescovo di Ginevra; come potevasi supporre non ne avesse il governo pontificio? Noi saremmo meravigliati non ce ne fossero, non che ce ne siano; ma l'opposizione ch' essi fanno accresce il pregio della vittoria morale riportata dalla nazione. Perocchè quale risultato ne hanno ottenuto? Quale forza ha loro procacciata? Quali aderenti autorevoli e influenti, ha loro addotti?

L' isolamento loro è venuto crescendo con una rapidità maggiore d' ogni previsione; essi ormai non possono vantare altri alleati fuorchè i legittimisti e i clericali, vale a dire i rappresentanti d'un passato odiato da' popoli e condannato dalla storia.

L'Italia invece vide cadere tutte le prevenzioni e dissiparsi tutti i sospetti che si erano scaltramente suscitati contro di lei. Dalla stessa tribuna francese, donde una parola a lei veramente benevola non è echeggiata, fu tuttavia confessato aver essa l'amicizia delle primarie potenze e che il suo stato politico è ormai riconosciuto da tutti i governi.

Quest'è la prova irrefragabile della decadenza degl' influssi clericali e gesuitici in tutto il mondo civile. Un'autorità secolare, fondata sulla coscienza, che ha rappresentanti in tutti gli Stati e una milizia numerosa, devota e disciplinata in tutti i paesi, e che tuttavia non riesce a trovare un difensore di quella ch' essa appella la sua causa, non addimostra chiaramente, che non trattasi più soltanto di sovranità temporale, ma anche di forza e di prestigio morale? Non v' ha forse governo il quale non abbia per Pio IX molta venerazione. Un pontefice che fu sovrano per 24 anni e che da 25 anni governa la Chiesa, non può a meno di aver destato delle simpatie e stretto de' vincoli di buoni e amichevoli rapporti con principi e ministri e diplomatici. Ma queste simpatie e questi vincoli sono personali; non determinano la politica di alcuno stato, essendo ormai la politica degli Stati regolata dal voto della rappresentanza popolare, nè consentendo la civiltà che per far piacere ad un principe spodestato, si scatenino le furie della guerra nè si offendano i diritti dei popoli e delle nazioni.

Non è un anno che i clericali credevano di sgomentar l'Italia, mostrandole lo spettro d'un imperatore di Germania, che scenderebbe le Alpi per ristabilir il Papato temporale. Fu un sogno di pochi minuti, il quale, come neve al sole, si dileguò fra le risa degli spettatori. Poi c'era almeno la Germania meridionale, la Germania cattolica, la quale non avrebbe mai tollerato che Roma fosse degl' italiani, ed ecco che il giorno anniversario dell' ingresso delle truppe nazionali in Roma si apre a Monaco un congresso di cattolici pii, istruiti, convinti, per respingere il dogma dell' infallibilità e compiere uno scisma. Finalmente tutte le speranze si concentrarono nella Francia, tutti gli sforzi si fecero per provocare l'inimicizia fra le due nazioni vicine. Con qual risultato? A Bardonecchia, a Torino, nel palazzo municipale e nella reggia i ministri di Francia strinsero la mano a' ministri d'Italia e gli uni e gli altri fecero voti per un'amicizia leale e durevole.

Di tutte le cause che si agitano al cospetto del tribunale della civiltà, la causa della reazione è quella che ha perduta ogni probabilità di vittoria. Vi ha delle quistioni politiche e sociali intorno alle quali gli animi sono ancor incerti e la cui soluzione dipende da molte circostanze, che possono mutare; ma per l'assolutismo, peggio se teocratico, non c'è più rimedio; è morto e sepolto. Cantategli pur le esequie; l'inno della risurrezione non è per lui.

L'Italia ha perciò la guarentigia sicura che i fatti per lei compiuti sono irrevocabili. Coloro che credono alle imagini e alle statue che parlano e non alla provvidenza che governa il mondo, rifiuteranno ostinatamente di rassegnarsi alle nuove condizioni. Ma che importa? Essi hanno mostrata l'impotenza della loro opposizione, e noi non potremmo desiderare di più. Il tempo e il giudizio compieranno l'opera.

Dàlli al governo che non ne indovina una; abbasso il municipio che non sa far nulla di bene; abbasso la Camera e Senato e le Commissioni, comprese quelle del carnevale: insomma a dirla corta parrebbe che a questo mondo (perchè non crediamo sia l'Italia sola che abbia questo bel vezzo), a governare, ad amministrare e a dirigere, si accingano solo quelli che proprio per governare, amministrare, e dirigere non sono fatti. È possibile che ciò sia in realtà?

Abbiamo veduto testè un'esposizione a Milano finire con un concerto d'improperi che quasi ci ha messi di buon umore. E sì che in sostanza quell'esposizione non doveva distribuire che premi, onorificenze, congratulazioni e complimenti. La Commissione non aveva diritto di prendere un esponente per l'orecchio e dirgli che egli avea dimenticato le prime regole dell'arte sua ed aveva esposto un lavoro imperfetto; non avea facoltà di dire all'altro che i suoi sforzi erano stati male diretti e che quindi il suo lavoro era mal riuscito; non aveva missione di far critiche ed osservazioni, doveva lodare e premiare: eppure lo si vede come giunse a farsi rumorosamente lapidare. Immaginiamoci se si può dir bene d'un ministro delle finanze che ha il doloroso incarico di vuotar le tasche ai contribuenti!

Ma la morale in tutto ciò? Certamente non è a supporsi che una schiera di cittadini esperti in una materia, raccolti per giudicare del relativo valore di tanti oggetti esposti, siano caduti in tutti quegli errori che loro s'imputano. Come sarebbe azzardato il sostenere che l'abbiano indovinata sempre, sarebbe assurdo l'affermare che abbiano sempre sbagliato. Senonchè gl'interessi e gli amor propri offesi ed irritati levano alta la voce, ed uno di qua, l'altro di là, l'uno prima, l'altro dopo, possono sino ad un certo punto rappresentare questo pubblico, al cui giudizio si suole annettere una grande importanza. Grida Tizio, Caio, Sempronio; dunque gridano tutti. No, ecco l'errore assai comune in cui si casca, e che abbiamo voluto far notare a proposito di questo piccolo incidente della vita cittadina.

Gridano quelli che per passione, interesse o convinzione sono portati alla critica, e taciono tutti gli altri, e sarebbe assurdo il conchiudere che, perchè taciono, acconsentano. Così succede anche nelle cose di un interesse più generale. Una legge che venga promulgata, una disposizione dell'autorità, facilmente sarà accolta dalla critica; ma sarebbe assurdo il dedurre che, perchè la si critica, la si respinga. Quanti fra quelli che, analizzando un articolo di legge, vi trovano errori e spropositi ad ogni parola, finirebbero per confessare di non sapere come meglio provvedere o correggere? È la critica per la critica, come l' arte per l' arte, e di questi non giova farsi troppa paura.

Non bisogna certamente trascurare nessun sintomo che riveli la pubblica opinione, ma bisogna sapere scegliere fra questi e discernere quelli che sono fuochi fatui e condurrebbero a conchiusioni sbagliate. Nelle manifestazioni di questa pubblica opinione ce ne sono anche delle artificiali, e l'arte di governare sta nel sapersi appellare da Filippo che ha troppo ben pranzato, a Filippo che è ancor digiuno; insomma bisogna saper leggere in questo libro voluminoso di cui tutti scrivono una pagina, ma non tutti conoscono il complesso.

Un altro capitolo di morale potrebbe raccogliersi da quanto abbiamo detto e si potrebbe dedicare specialmente ai membri del giurì dell'Esposizione milanese. Fra essi ve ne sarà forse qualcuno di quelli che, Dio sa quante critiche avranno fatte addosso agli altri e sarebbe opportuno il chieder loro, che cosa ne pensano e se hanno incominciato almeno per loro esperienza a capire che il criticare è facile, il fare è un po' più difficile.

UNA LETTERA DEL GEN. GARIBALDI

Non abbiamo l' abitudine di contribuire a dar pubblicità al troppo copioso epistolario del generale Garibaldi, ma oggi riproduciamo volontieri dal *Movimento* una lettera da lui scritta al sig. Arturo Arnold, direttore del giornale *L'Echo* di Londra.

È notevole che il generale Garibaldi, allorchè scrive a qualche inglese, abbandona le esagerazioni e le forme volgari e ragiona con mente pacata, seguendo le proprie sue inspirazioni. C'è anche in questa lettera il suo odio del prete, ma non possiamo credere ch'egli consideri altro che il prete inframettente, nemico della patria e fautore di superstizione, poichè veramente se il sentimento religioso sorge spontaneo nel cuore dell'uomo, come potrebbe dire il generale Garibaldi che l'*Internazionale* non vuol preti, nè, per conseguenza, menzogna? L'*Internazionale* non vuole il prete come non vuole la religione, e, nella stessa guisa che disconosce le leggi dello sviluppo storico, medesimamente disconosce quelle dello svolgimento della coscienza religiosa.

Ma nel resto il generale Garibaldi vi fa dell'*Internazionale* l'attuazione del sogno di Bernardino di Saint-Pierre. È questo il concetto del generale Garibaldi, il quale, mentre è soldato, ha l'animo del pacifico cittadino e odia la guerra e aspira alla fraternità universale. Con ciò egli non esprime le tendenze dell'*Internazionale*, ma solo l' idea ch' egli si fa di ciò che dovrebbe essere o vorrebbe che fosse. Può dire quanto gli pare del sig. Thiers, ma una società che espone il suo programma all'Europa con gl' incendi e gli eccidi di Parigi potrà mai essere creduta fautrice di ordine, di libertà nè di progresso democratico?

Ecco senz' altro la lettera del generale Garibaldi:

Caprera, 20 settembre 1871.

Mio caro Arnold

Vi ringrazio dell'esservi dato pensiero della mia salute, e vi prego a ringraziare per me tutti gli amici miei d'Inghilterra.

Colgo questa occasione per sottoporre al vostro sagace giudizio una quistione d'attualità, che può diventare di sommo rilievo. Io mi dichiaro incompetente circa le cose d'Irlanda. Esse sono vitali pel vostro paese, e v'ha troppo senno nella vostra nazione perchè non ne sia considerata l'importanza e non se n'abbiano a cercare i rimedii. Solo mi contenterò di notare, che il verme sacerdotale, — non pago di desolare una parte del continente europeo, — si ostina a rodere eziandio una delle più belle contrade del Regno Unito, abusando in tal guisa delle libertà concesse dalla legislazione britannica.

Ciò che mi mette in pensiero, e su cui vorrei richiamare la vostra attenzione, e quella dei vostri confratelli della stampa indipendente, si è la quistione sociale, che è rappresentata nel mondo dalla *Società Internazionale*, ed ha per avversarii tutte le monarchie, più o meno costituzionali, e gli uomini del capitale.

Taluni — ed anche de'miei amici, hanno considerata l'*Internazionale* come un sinonimo del petrolio e dell'incendio.

Ma consideriamo questa associazione con pacatezza; lasciamo da banda certe massime inaccettabili; ad esempio queste: « *la proprietà è un* « *furto; l'eredità è un altro furto,* » massime, le quali, a parer mio, non meritano neppure d'esser discusse, e di cui certo le generazioni odierne non vedranno l'adempimento nei fatti. L'*Internazionale* avrà tuttavia, a fondamento del suo programma:

1° Il suo titolo, che non dee far punto differenza tra la l'africano e l'americano, tra l' europeo e l'asiatico, e che perciò proclama la fratellanza degli uomini, a qualunque nazione appartengano.

2° L'*Internazionale* non vuol preti, nè, per conseguenza, menzogna.

3° Non vuole eserciti permanenti a perturbare la guerra, ma una milizia cittadina per mantenere l'ordine interno.

4° Vuole il governo amministrativo della Comune. E questa è una delle maggiori glorie di Parigi, poichè la capitale della Francia, certo la più interessata ad un governo centrale, rinunzia spontaneamente alla dominazione metropolitana di tutti i secoli, e lascia alle sue sorelle l'autonomia municipale, altrettanto sacra quanto la individuale e la nazionale.

Versailles ha voluto e vuole stigmatizzare la Comune. Essa vuole lavare le macchie di sangue, di cui s'è bruttata, colla ignominia e coll'anatema contro un popolo che non ha avuto altra sventura se non quella di trovare sulla sua strada un Bonaparte, dei Thiers, e finalmente dei rurali, mandati dai preti all'Assemblea nazionale.

Un uomo qualunque, purchè coscienzioso ed onesto, avrebbe fatto cansare alla Francia la più disastrosa delle guerre e lo sconcio macello d'un gran popolo. Egli non è più oggi un mistero per alcuno; « la viltà di due uomini ha cagionato l'eccidio della Francia. »

Voi lo sapete; Bonaparte fece la guerra per tema di vedere la dinastia rovesciata. E Thiers fuggì codardamente da Parigi, non avendo il coraggio di presentarsi al popolo e di calmarlo, cosa che un uomo di cuore, — il quale non fosse stato una banderuola, — avrebbe potuto facilmente ottenere.

Io non vi citerò più oltre l'*Internazionale*. Lascio al vostro alto intelletto il còmpito di giudicarla, o di biasimare ciò che può esservi di male nella sua istituzione. Ciò che vorrei e che vorranno al certo gli uomini onesti, si è che tutti i governi, senza distinzione, prendessero l'iniziativa eglino stessi di ciò che v'è di buono in quella Società, e che abbiamo accennato più su; per esempio, l'abolizione della guerra, degli eserciti permanenti, dei preti, dei privilegii. Che i cannoni, le bombe, le corazze siano fusi per farne aratri, picconi, macchine utili d'ogni maniera. E i milioni di soldati, che si mantengono per la rovina degli Stati e per distruggersi a vicenda, siano resi all'industria ed all'agricoltura.

Or fanno undici anni, io scriveva da Caserta a un dipresso ciò che ora vi ho detto. E qualcuno, men credulo di me, mi diceva: « Tu vuoi dimandar mele alla quercia. — Pazienza, io rispondevo, facciamo dunque la guerra, e ripetiamo col generale Ribera: *La guerra es la verdadera vida del hombre.* »

Vostro devoto
G. Garibaldi.

SCANDALI A NUOVA-YORK

Si legge nel *Courrier des Etats-Unis* del 16:

« Un nuovo scandalo è avvenuto ieri a Nuova-York. Il sig. John W. Norton, sovrintendente del dipartimento dei mandati di Posta alla Direzione di Nuova-York, è stato convinto di una malversazione di 115,000 dollari nell' esercizio delle sue funzioni.

« Il sig. Norton ha 50 anni e passava per un uomo di un' integrità al coperto da ogni sospetto. Egli era nel servizio delle Poste da tredici anni. Nel corso dell'ultimo mese, fu constatato che la sua contabilità non era conforme ai conti dei pagamenti fatti dalla succursale del Tesoro di Nuova-York. Questa rivelazione fu comunicata dal generale Jones, direttore della Posta, all'Amministrazione centrale che inviò tosto un agente speciale per esaminare la situazione. Questo agente si pose immediatamente all'opera e l'inchiesta ch'egli fece non lasciò ben presto più alcun dubbio, il sig. Norton era in *deficit* di 115,000 dollari. Il sig. Norton costretto dall'evidenza, riconobbe i fatti a suo carico, e dichiarò che in seguito a perdite personali egli aveva impiegato il danaro posto a sua disposizione sperando sempre di poterlo sostituire, ma che egli si era immerso sempre più nella rovina, e che infine gli era ormai impossibile di riparare al male fatto. Questo avvenimento produsse molta impressione in città dove il sig. Norton era grandemente stimato. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 30 *settembre*. — Ier l'altro, nel pomeriggio, il Re è ripassato dalla nostra stazione, reduce dalla splendida rivista di Verona e diretto per Torino. Con lui era il principe Umberto, che, arrivato qui domenica dal suo viaggio in Ispagna, s'era affrettato a raggiungere l'augusto genitore sulla piazza d'armi di Verona, ove la rassegna delle truppe, che presero parte alle grandi manovre, dovea aver luogo.

Alla stazione erano, come di solito, le principali autorità cittadine ad attendere il Re ed il principe, e tra queste il senatore Beretta, nella sua qualità di presidente della Associazione industriale italiana. Certo il Beretta non si aspettava la sorpresa che quivi lo attendeva; poichè, appena arrivato il convoglio, il principe, scendendo, gli si avvicinò e lo salutò col titolo di *Conte*. Era infatti una gentile improvvisata di S. M., la quale volle ricompensare nel commendatore Beretta i meriti di una vita interamente e integramente spesa a vantaggio del pubblico bene. La notizia si diffuse tosto per la città e vi produsse la più grata impressione. Il Beretta infatti gode qui, malgrado l'accanita guerra di cui fu fatto segno, di una incontestata riputazione. Non solamente è carattere superiore ad ogni eccezione, ma possiede altresì delle abitudini amministrative, che si possono dire eccezionali; e lo sanno quanti videro l'opera da lui prestata nei sei o sette anni che fu sindaco della nostra città. Se Milano seppe comprendere i nuovi tempi, rendersi degna di essi e diventare, qualche anno fa, la città modello in Italia, lo si deve, più che ad altri, alla antiveggenza, alla abilità, alla costanza del Beretta. Io non saprei trovare in Italia un uomo col quale egli possa essere paragonato, tranne il Peruzzi, con questa diffrenza che il toscano ha, oltre tutto, il merito invidiabile della parola, mentre il nostro, quando deve fare un discorso in pubblico, si palesa vero milanese, cioè piuttosto stentato e con pronuncia che ai nati sull'Arno pare eteroclita. Ma chi conosce davvicino quella sua tempra d'acciaio, quella sua volontà indomita, quella destrezza nel superare le difficoltà, quella conoscenza profonda di tutte le pratiche amministrative, quel patriotismo antico; chi ricorda i servigi da lui prestati senza iattanza fin dal 1848, e la equanimità con cui tollerò la iniqua guerra che gli fu mossa nel 1867, e la costanza con cui ciononondimeno si adoperò pel bene pubblico, non può che essere lieto della onorificenza di cui volle fregiarlo il Sovrano, qualunque sia il conto che oggimai si possa fare dei titoli di nobiltà.

Nella giornata di ieri infatti furono depositati moltissimi biglietti di visita alla porta del senatore Beretta; e non è questa la prima dimostrazione d'affetto ch' egli riceve dai suoi concittadini.

Del resto, a proposito della Esposizione, che è pure in principalità opera sua, la faccenda dei reclami contro le deliberazioni del giurì, dei quali vi feci cenno nell'ultima mia, ha assunto proporzioni veramente singolari, e la stampa di qui e di Firenze se n' è occupata. Io non sono in grado di dirvi quanto cotesti reclami siano fondati, perchè prima di dare un giudizio parmi che bisognerebbe anche conoscere i motivi ai quali i giurati si sono appoggiati nelle loro deliberazioni, ciò che avverrà solo quando saranno pubblicate le relazioni delle varie classi; ma intanto è un fatto che i reclami si moltiplicano e con essi i rifiuti da parte di molti dei premiati, cosa che non mi ricordo d' aver veduto in nessun' altra Esposizione. Un giornale di qui aveva proposto come correttivo un giudizio d'appello; ma la proposta non mi sembra facile ad effettuarsi; piuttosto io starei per l'abolizione assoluta dei premi, come si usa ora nelle Esposizioni inglesi. È peccato davvero che una festa industriale così bene incominciata, e che aveva avuto un esito superiore ad ogni aspettativa, debba morire soffocata tra cotesti meschini pettegolezzi, i quali non fanno che constatare la grettezza di certi espositori, a cui pare premesse più che altro una medaglia d'argento piuttosto che di bronzo, o una medaglia d'argento piuttosto che una menzione onorevole. Gli espositori serii — e io ne

conosco parecchi — anche se credono di essere stati posposti o male apprezzati, stimano molto più della medaglia il giudizio del pubblico e la opportunità, che ebbero, di farsi conoscere e di avviare nuove relazioni commerciali. E questo è, e dovrebbe essere, se non il solo, certo il principale scopo delle Esposizioni.

Come una curiosità vi annuncio che i due celebri briganti Gasparone e Cipolla, stati per 40 anni a marcire senza processo nelle carceri del Papa, e liberati l'anno scorso dalle nostre truppe entrate nel cosidetto Patrimonio di San Pietro, vennero ierlaltro tradotti qui per ordine del ministero dell'interno, affine di essere avviati all'ospizio di Abbiategrasso. Chi avesse loro detto che avrebbero finito tra i cronici proverbiali di *Biagràs*, e che le loro vite avventurose, le quali fornirono argomento a tanti romanzieri d'oltr'Alpe, sarebbero venute a finire tanto prosaicamente nel più prosaico dei borghi lombardi!

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 30:

« I negoziati relativi al trattato doganale che si è potuto credere più volte sul punto di riuscire, e di cui abbiamo noi stessi sperato il prossimo regolamento, sembrano da alcuni giorni andare più in lungo di quanto si sarebbe creduto. È evidente che il signor di Bismarck porta in questo affare la peggiore volontà, e si teme, d'altra parte, in certi circoli politici e commerciali, che il ministro degli affari esteri attuale non sia bastantemente al corrente delle quistioni delicatissime e complesse ch'egli è chiamato a trattare.

« È nondimeno da desiderarsi che avvenga una pronta soluzione, poichè il commercio e l'industria soffrono crudelmente di questo stato di aspettativa; noi preghiamo dunque il governo di usare in questo affare tutta la sua attività e tutta la sua intelligenza degli affari. Se è necessario di aggiungere al signor Rémusat uno *specialista* per questa quistione speciale, che si faccia, ma, ripetiamo, si faccia presto. »

La *Liberté* annunzia che il governo francese ha deciso di trasmettere, col mezzo della prefettura di polizia, alle ambasciate di ogni potenza, la lista di tutti i francesi decorati di ordini stranieri. I nuovi brevetti saranno notificati alla prefettura. Sarà così molto più facile scoprire e processare tutti gl'individui colpevoli di porto illegale di decorazione.

Lo stesso giornale annunzia l'arrivo a Parigi del marchese di Massa, antico scudiere di Napoleone III durante la guerra di Prussia.

La mattina del 29 furono operati a Parigi parecchi arresti nel 19° e 20° circondario. Fra gli altri, quelli di un certo Aubert, il quale, sulla *Route d'Allemagne*, faceva un'apologia della Comune.

Si assicura, dice il *National*, che la Commissione incaricata della revisione dei gradi accordati durante la guerra dal governo della difesa nazionale, sarebbe stata d'opinione di non riconoscere il grado di generale di divisione accordato al capitano di vascello Jaurés, nominato ad un comando dell'esercito della Loira.

La seguente notizia è data sotto riserva dal *Paris-Journal*:

« Si parla seriamente nelle sfere diplomatiche di un prossimo viaggio del conte di Beust a Parigi.

« Il diplomatico austriaco arriverebbe a Parigi nella prima quindicina d'ottobre, e vi si tratterrebbe otto o dieci giorni. »

Scrivono da Algeri, 27 settembre, ai giornali francesi:

« Hamed-bey, col contingente Kabilio di Balear, ha attaccato i nostri alleati di Abd-el-Nour ad Eulma; egli fu respinto con grandi perdite.

« Il Khalifat di Tebena ha raggiunto lo sceriffo Mohamed-Abdallah a Fetidjen.

« La tribù dei Nemenchas ha attaccato quella degli Amomas, ma quest'ultima venne soccorsa dal caïd di Scherchell.

« Regna molta agitazione alla frontiera della Tunisia. »

Un dispaccio da Londra, 29, reca che nella tempesta scoppiata sulle coste del paese di Galles si ebbero a deplorarsi numerosi naufragi.

La *Neue Freie Presse* del 30 scrive:

« Fra il ministero delle finanze d'Ungheria ed un consorzio di banchieri viennesi sono in corso delle trattative, secondo le quali gli arretrati delle imposte ungheresi formerebbero oggetto d'un'operazione finanziaria. »

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Linz*, 30. — Il capitano provinciale ricusò di accettare la protesta giuridica dei membri della Dieta che si sono ritirati.

« *Amburgo*, 30. — Il Consiglio sanitario dichiara che il cholera, manifestatosi qui soltanto in piccole proporzioni, è già cessato.

« *Monaco*, 30. — Il Comitato della riforma cattolica pubblicò un appello per la fondazione d'un'Associazione bavarese per combattere la dottrina dell'infallibilità. Le comunità cattoliche che si ricostituiscono si pongono in relazioni ecclesiastiche coll'arcivescovo d'Utrecht.

« *Zara*, 29. — Il deputato Filippi presentò oggi alla Dieta in nome della minoranza una protesta contro il rescritto imperiale diretto alla Dieta boema.

« La presidenza escluse però la protesta dalla discussione per motivi di competenza. Il deputato Klaic annunziò in nome della maggioranza la proposta di un indirizzo all'imperatore, in cui venisse espresso un voto di fiducia all'attuale ministero. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(G) Parigi-Versailles, 28 *settembre*. — Il governo del signor Thiers non ismentisce ancora le voci di cospirazione bonapartista; il *Giornale ufficiale* del governo del sig. Thiers è tuttora muto, ed assai probabilmente continuerà ad esserlo. Che havvi dunque di vero in tutto ciò? Lo si ignora; ad ogni modo, continui avvertimenti giungono da ogni parte al governo di Versailles sulle manovre del partito bonapartista; i giornali liberali sono unanimi nel pronunziare il *caveant consules*; d'altronde, questi ex-aiutanti di campo che traversano il Passo di Calais per affari personali, questi generali dell'impero che ricevono dei comandi importanti; questi periodici bonapartisti che fondano il Duvernois e socii; questi candidati ufficiali che ricompariscono, tutto ciò non può a meno di paralizzare gli affari. Egli è evidente che non è allo scopo di creare delle case di soccorso che l'ex-imperatore chiede a prestito delle somme considerevoli, ipoteca i suoi immobili acquistati all'estero col frutto delle *sue economie*, che l'ex-imperatrice va in Ispagna, onde anche colà procurarsi del danaro sulle considerevoli proprietà pure acquistate sulle economie *du ménage*. Per il momento, i giornali che lavorano per una ristorazione imperiale seguono una tattica che consiste nel presentare l'impero come perfettamente estraneo ed innocente della dichiarazione della recente guerra franco-prussiana.

Oltre l'opuscolo, di cui il governatore di Parigi ha fatto cenno in una sua apposita circolare, e che si distribuiva clandestinamente all'esercito, vedesi ora circolare una piccola pubblicazione sopra carta leggera e da spedirsi per posta, nella quale si considera l'uomo di Sédan come un martire, una vittima degl'intrighi dell'opposizione, cui devesi far pesare la responsabilità della cotanto disastrosa guerra. Questa pubblicazione porta la firma dell'abate Berthet, e contiene la famosa lettera della ex-imperatrice Eugenia al *traditore* Trochu.

Con tutto ciò se si riflette che fra alcuni giorni tutta la guardia nazionale dello Stato sarà disarmata e che altra forza non saravvi più in Francia che l'esercito per lottare contro un eventuale colpo di Stato, bisogna convenire che il sig. Thiers non riposa certo sopra un letto di rose. — I governi esteri cominciano intanto a preoccuparsene e varii loro *addetti militari*, il colonnello Bermecroff, specialmente, addetto militare di Russia, hanno ricevuto gli ordini più precisi di seguire attentamente tutti i movimenti dell'opinione pubblica che potranno manifestarsi a tale riguardo e di renderne tosto consapevoli i loro rispettivi governi. Il sig. Thiers, che, come già vi dissi più sopra, fu avvertito di tutti questi intrighi bonapartisti, è fermamente risoluto di loro opporvi un argine; ma intanto non lasci il paese sotto la funesta impressione di queste voci, ne faccia conoscere la vera portata, le sue intenzioni a tale proposito e i provvedimenti che il governo crede di adottare.

Il non ancora effettuatosi scioglimento del trattato doganale di Alsazia-Lorena già comincia a preoccupare alcune potenze europee, le quali dichiarano che questa vertenza paralizza il commercio di una parte dell'Europa occidentale. L'Inghilterra, fra le altre, ha spedita una nota al gabinetto di Berlino, colla quale manifesta il suo vivo desiderio di veder conchiusa la convenzione di cui trattasi. Io posso ora dirvi, a conferma di quanto già vi scrissi in altra mia, che il trattato deve essere considerato come conchiuso; il sig. Thiers ed il conte d'Arnim sono perfettamente d'accordo fra di loro; solo si attende la voluta ratifica del principe di Bismarck e dell'imperatore Guglielmo, al quale scopo il presidente della repubblica ha mandati a Baden due incaricati del governo francese, i quali dovranno rimettere all'imperatore germanico, che attualmente colà si trova, un esemplare dell'intiero trattato modificato a norma degli ultimi accordi stati conchiusi fra il rappresentante della Prussia ed il governo francese, acciò voglia dare il voluto assenso, che già si ritiene per certo.

Bisogna convenire che il generale De Cissey è instancabile; la sua attività è massima, e non passa giorno senza che qualche nuova deliberazione venga da lui presa nell'interesse dell'esercito francese; il ministro ha testè ordinata la istituzione di una scuola di lingue estere ad uso degli ufficiali, i quali potranno assistervi in seguito ad autorizzazione che verrà loro tosto accordata sopra semplice domanda; le lingue che vi verranno insegnate sono il tedesco, della di cui conoscenza verrà anzi tenuto gran calcolo nelle promozioni da un grado all'altro, l'inglese, l'italiano, lo spagnuolo, il russo, l'arabo e persino il turco.

Il signor Thiers visitò il campo di Satory, vicino a Versailles, onde rendersi conto dei lavori che egli stesso vi aveva ultimamente ordinati; il presidente della repubblica fu accolto coi segni della più viva simpatia dai soldati; informatosi di ogni minimo particolare, egli prese nota di alcune modificazioni a farsi, tanto più che queste truppe devono passare l'inverno al campo.

La sottoscrizione al nuovo prestito municipale di Parigi venne chiusa iersera, come era stabilito; il risultato ottenuto è prodigioso; sebbene non si conoscano ancora le richieste dei banchieri dell'estero e di alcuni dipartimenti del mezzogiorno della Francia, ciononostante le somme versate già ascendono a circa *cinque miliardi*, ciò che corrisponde a *sedici volte* la somma chiesta di 350 milioni di franchi; la sola sottoscrizione di Parigi ha coperto quattro volte il prestito.

Il signor Barthélemy St-Hilaire, capo del gabinetto del signor Thiers e suo segretario particolare, parte oggi da Versailles per la campagna, avendo *assai difficilmente* ottenuto alcuni giorni di congedo. Il signor Enrico Vrignault, redattore in capo del *Bien Public*, occuperà provvisoriamente il suo posto.

Da quanto sono in grado di riferirvi, il ritorno dei ministri a Parigi può considerarsi sin d'oggi come un fatto compiuto. A partire dal 1° ottobre prossimo il ministero della marina sarà definitivamente ristabilito nel suo antico locale di *Rue Royale*, non rimanendo più a Versailles che gl'impiegati del gabinetto ed il direttore del movimento della flotta. — Il ministero dell'istruzione pubblica trovasi in Parigi già da alcuni giorni, ed in ultimo il conte di Rémusat riceverà tutti i giovedì, a partire da oggi, ed a Parigi, il Corpo diplomatico; quest'ultima decisione venne comunicata ufficialmente ai rappresentanti delle potenze estere.

Il giornale *Le Siècle* deve comparire lunedì prossimo, nella persona del suo gerente Filliat, nanti il 4° Consiglio di guerra, incolpato d'avere scientemente pubblicato un resoconto inesatto. Il colonnello Boisdenemetz presiederà il Consiglio, ed il sig. Paolo de Blois, luogotenente d'artiglieria, ne sosterrà l'accusa.

I giornali devoti non tralasciano di predicare una nuova crociata a favore della ristorazione del potere temporale. I gesuiti di Vaugirard e di Montrouge stanno organizzando l'*oeuvre des petits papiers* per soccorrere Pio IX; eccovi, in poche parole, il significato di questa loro invenzione cristiana: « tutti i buoni « cattolici sono pregati di raccogliere con una « pazienza evangelica i vecchi giornali, gli « stracci, i vecchi libri che si potranno tro- « vare sia in Parigi, sia nei dipartimenti, per « convertirne l'importo in tanta rendita a fa- « vore del Santo Padre. » Voi vedete che tutto serve per far quattrini.

L'ex vice-imperatore, il candidato della Corsica, l'uomo del famoso *jamais*, il sig. Rouher insomma, lascia Parigi e si ritira alla sua campagna di Cercey, ove deve terminare un grande lavoro sul libero scambio e sulla marina mercantile.

Il barone Alfonso de Rothschild fu testè decorato dal Re Amedeo di Spagna del gran cordone di Carlo III.

(*Altra corrispondenza*).

(G) Parigi-Versailles, 29 *settembre*. — La prima riunione della Commissione di permanenza ebbe finalmente luogo ieri al tocco dopo mezzogiorno nel gran salone di Luigi XIV, del palazzo presidenziale di Versailles. I venticinque membri che la compongono non erano tutti presenti; il sig. Grévy, presidente dell'Assemblea nazionale, ne assunse di diritto la presidenza sino a tanto che non si procedette alla nomina di detto ufficio speciale, nonchè a quella del vice-presidente e del segretario. Il ministro dell'interno sig. Lambrecht, interpellato sulle voci sparsesi di mene bonapartiste, ebbe a dichiarare essersi semplicemente osservata una maggiore agitazione per parte di detto partito, che d'altronde le disposizioni degli animi, sia a Parigi, sia nei dipartimenti, sono assai soddisfacenti, ma che però il governo intendeva essere molto vigilante, sebbene, per il momento, non fosse il caso di troppo inquietarsi.

Questa smentita per parte del governo non fu abbastanza chiara ed esplicita ed è insufficiente a tranquillare l'opinione pubblica; si rileva dalla stessa che esso teme qualche cosa e per contro non dimostra avere abbastanza energia per distruggere il benchè minimo tentativo; egli è perciò che la Commissione di permanenza, la quale stabilì di riunirsi d'ora in poi ogni giovedì, intende avere per la prossima seduta la presenza dello stesso presidente della repubblica onde avere maggiori spiegazioni circa gl'intrighi bonapartisti e farsi anzi comunicare i relativi rapporti della polizia che possono essere stati redatti, della quale cosa il paese le sarà ben grato. Dalle comunicazioni del governo si passò al trattato doganale di Alsazia-Lorena, circa il quale si conobbe che lo stesso verrà definitivamente conchiuso senza che occorra riconvocare prima del tempo stabilito l'Assemblea nazionale. Alla prossima seduta di giovedì avremo dunque le rivelazione del signor Thiers, il quale però, come al solito, non dirà già più di quanto gli conviene; intanto egli ha già invitato a pranzo appunto per giovedì prossimo l'intiera Commissione di permanenza!

Il generale Douai è atteso oggi stesso a Parigi reduce da Londra, ove erasi recato a visitare alcuni suoi parenti colà stabiliti; fu appunto questo viaggio che dall'*Indépendance Belge* venne interpretato come un principio di cospirazione bonapartista; anzi, affinchè la notizia riescisse più importante, lo stesso giornale avea inventato la scoperta della cospirazione e l'arresto del generale il quale intende intentargli un processo per diffamazione; vi dirò di più che il signor Thiers già avea interdetto tosto la pubblicazione del giornale in Francia, il cui direttore signor Berardi recatosi appositamente a Versailles ottenne poi, sebbene colla massima difficoltà, la revoca di quella severa disposizione, colla promessa formale di non più pubblicare così leggermente fatti di tanta importanza.

Nei circoli diplomatici si affermava che il conte d'Arnim, avendo testè offerto, per incarico avutone dal suo sovrano l'imperatore Guglielmo, la gran croce dell'Aquila rossa di Prussia al presidente della repubblica, il signor Thiers ebbe a rispondere al rappresentante germanico che era assai dolente di non potere, nello stato attuale di cose, accettare quella distinzione; i commenti che si fanno per questo rifiuto sono molti; ad ogni modo sarebbe questa un'imperdonabile imprudenza per parte della Prussia, poichè un governo estero sempre deve accertarsi anticipatamente se le distinzioni che esso offre ad un distinto personaggio non corrono il rischio di venir respinte, ciò che sempre viene considerato come un grave smacco; d'altra parte il rifiuto del sig. Thiers è assai naturale e non deve menomamente sorprendere chicchessia.

Alcune voci favorevoli si udivano ieri a Versailles circa lo sgombero totale della Francia per parte delle truppe prussiane; si pretendeva cioè che, mercè alcune combinazioni finanziarie state ideate dal sig. Pouyer-Quertier, che avrebbero luogo subito dopo la definitiva approvazione del trattato doganale di Alsazia-Lorena, detto sgombero possa speraarsi in un non lungo spazio di tempo!

Lo stesso ministro delle finanze sta pure studiando una nuova imposta, la quale produrrebbe un forte provento, e sarebbe nello stesso tempo bene accolta dalla popolazione francese, poichè la tassa in discorso non graviterebbe che sull'estero; trattasi cioè di tassare con 75 centesimi ogni polizza di carico riflettente merci spedite dalla Francia all'estero, eccettuate però le destinazioni delle colonie francesi; per darvi un'idea dell'importanza di questa nuova imposta, vi dirò che tali spedizioni si contano qui a milioni, e che di più ogni spedizione richiede generalmente 5 a 6 distinte polizze di carico.

Fra le varie disposizioni strategiche che il governo francese calcola adottare nel più breve termine possibile, merita speciale menzione il compimento delle strade ferrate, la prima delle quali ad essere spinta colla maggiore attività sarà quella da Limoges a Brive; mediante la stessa l'attuale distanza fra Parigi e Toulouse verrà diminuita di 75 chilometri; il commercio, l'agricoltura e l'industria ne proveranno tosto un immenso utile.

La zecca di Parigi e quella di Bordeaux sono in piena attività e giornalmente mettono in circolazione più centinaia di mila franchi, la prima in marenghi e mezzi marenghi, la seconda in iscudi e pezzi da franchi 2, 1 e da cent. 50. Egli è perciò che l'aggio dell'oro sui biglietti, già salito ultimamente a 12 per mille, è ora nullo.

Relativamente al recente prestito municipale non posso che confermarvi quanto già vi dissi nella mia lettera di ieri: la città aveva emesse 1,300,000 obbligazioni, e ne furono invece sottoscritte 16.500,000, ciò che rappresenta circa 14 volte la somma chiesta; il Municipio intendeva incassare 350 milioni in circa un anno, ed invece gliene vennero portati 825 in soli due giorni, ed ancora questi non rappresentano che il primo versamento di franchi 50 caduna obbligazione. La Francia vi concorse per due terzi circa ed il residuo venne coperto dall'estero, cioè: Belgio, Italia, Austria, Egitto ed Indie (le sottoscrizioni di Bombay sono infatti assai importanti). In vista però di tale immenso risultato, il prefetto della Senna comprese essere di un'importanza capitale il non immobilizzare senza utilità così enormi capitali, e già fece degli importanti rimborsi sia a Parigi che all'estero. I banchieri ebbero di ritorno il 75 0|0 delle loro sottoscrizioni, e ieri stesso il sig. Leone Say spedì un agente a Bruxelles, latore di 155 milioni di franchi, da essere restituiti ai banchieri del Belgio.

Se il Prestito governativo dei due miliardi ebbe un buon successo, quest'ultimo del Municipio ne ottenne uno ancora più favoloso; intanto le relative obbligazioni provvisorie già vengono negoziate a questa Borsa con 10 lire di premio.

Nei circoli diplomatici accreditasi la voce di un prossimo viaggio del conte di Beust a Parigi e si pretende che il diplomatico austriaco vi arriverà nella prima quindicina dell'entrante ottobre per rimanervi otto o dieci giorni.

Mi si assicurava pure iersera che Djemil-pascià, l'attuale ambasciatore della Turchia a Parigi, deve quanto prima cedere il suo posto a Musurus-bey, ora ambasciatore della Porta a Londra.

Il principe Orloff presentò ieri al sig. Thiers le sue credenziali, le quali lo accreditano in qualità di ambasciatore della Russia presso il governo della Repubblica francese; egli abita colla famiglia il palazzo dell'ambasciata posto nel ricco sobborgo St-Honoré. La scelta di questo distinto diplomatico è arra dei migliori rapporti fra le due nazioni; egli è inoltre antiprussiano quanto mai, e per contro molto simpatico alla Francia.

Il condannato conte de Rochefort-Luçay ebbe ieri nelle carceri di Versailles la visita dei suoi due figli; egli sembrava apparentemente assai calmo, ma dopo la loro dolorosa partenza cadde a terra in profondo deliquio.

I deputati dell'Algeria ed alcune notabilità di quella colonia, attualmente di passaggio in questa città, diedero iersera un sontuoso pranzo al vice-ammiraglio, conte di Gueydon, governatore generale della colonia; vi si trovavano pure i ministri Lefranc e Pothuau; i brindisi furono molti e dei più cordiali.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(B) Belgrado, 25 *settembre*. — Il filo elettrico vi avrà già notificata l'apertura della seconda sessione della *Skupstina* (1) nazionale serba a Kragujevaz il 18 corr., (6 settembre, secondo lo stile ortodosso). Permettetemi ora d'informare i vostri lettori di quanto operò finora l'Assemblea nazionale di questo principato, che fra le popolazioni del basso Danubio sarà chiamato a rappresentare una delle parti più importanti nel dramma, che prima o dopo, avrà per iscena la penisola dei Balcani. Ben a ragione i *touristes* di tutti i paesi richiamano l'attenzione dell'Europa su Belgrado, e con vera soddisfazione vediamo che l'Italia non rimane a niuno seconda in quest'opera eminentemente meritoria, mentre anche ultimamente un distinto ufficiale dell'armata italiana si occupò pubblicamente della nostra milizia. L'Italia gode qui molte simpatie, e credo che i suoi medesimi interessi le additino nettamente la linea di condotta verso di noi, e le debbano inspirare sincera benevolenza verso la Serbia e verso la Slavia meridionale in genere. Ogni ingoslavo è animato da profonda riconoscenza nel vedere l'illuminata pubblicistica italiana occuparsi spesso di noi; e mi torna grato di citare, fra gli altri giornali, l'*Italia Nuova* dell'on. Bargoni, in cui gli articoli segnati Pcf. documentano una rara cognizione delle cose slave. Del resto, è noto a tutti, come uomini distinti per sapere s'interessarono ad ogni epoca di noi. Leopoldo Ranke scrisse la storia della nostra rivoluzione; Volfango Goethe tradusse delle nostre canzoni, il giurista Haimerl commentò l'antico codice di Dussano il Grande; Cipriano Robert, Thierry e Leger illustrararono le gesta dei nostri eroi, i gioielli della nostra scarsa letteratura, i nostri patriarcali costumi, le nostre idilliche abitudini.

Ma torniamo alla Skupstina: ai 17 corrente, il metropolita serbo, assistito dal clero di Kragujevaz, celebrò un solenne ufficio divino per invocare lo spirito santo ad illuminare i nostri rappresentanti, novizi nella palestra parlamentare. Alla funzione assistette il giovane principe Milan, accompagnato dai signori: Blaznavaz, Ristich e Gavrilovich, membri della Reggenza; dai ministri e dalle autorità locali. Finita la liturgia, i deputati si raccolsero nella sala delle sedute, dove si costituì la Commissione per la verifica dei poteri. E qui debbo notare, che si tratta di pieni poteri *in optima forma*, poichè ogni deputato eletto porta seco una procura firmata da quattro membri del Comitato elettorale del suo collegio. La Commissione elesse a suo presidente il dott. Pancich, rettore dell'Università di Belgrado.

Il giorno 18 la Commissione, dopo d'aver trovato in ordine le procure, constatò che dei 115 deputati erano presenti 110, e che gli altri cinque avevano giustificata la loro assenza. Il numero dei deputati eletti in tutta la Serbia è di 97, oltre ai quali, il governo ha, secondo la costituzione, il diritto di nominarne altri 36; ma esso, per dare un solenne voto di fiducia al paese, si accontentò questa volta di eleggerne soli 18. Passatosi all'elezione dei membri della presidenza, il banchiere di Belgrado Karabiberovich ottenne voti 103, e voti 96 il dott. Pancich, e quindi riuscì eletto a presidente il primo, ed il secondo a vice-presidente. Ambidue occupavano la medesima carica anche durante la sessione dell'anno scorso.

Verso il mezzodì, il tiro dei cannoni ed i concenti della banda militare annunziarono all'Assemblea l'arrivo del principe, che dal popolo fu salutato con entusiastici *zivio* (evviva). Egli tenne all'adunanza un breve ma forbito discorso, accolto con unanime applauso dai deputati e dal pubblico affollato sulle gallerie; indi la Reggenza aprì la sessione con un discorso del trono, i cui singoli alinea ottennero l'approvazione generale.

Ritengo opportuno il tradurvi i passi più salienti, mentre sono sicuro che il telegrafo, come al solito, vi avrà trasmesso un riassunto troppo laconico. Il discorso esordisce come segue: « Fratelli! Eletti in virtù delle leggi fondamentali, promulgate l'anno scorso, per un periodo triennale, voi vi riunite oggi per discutere coll'aiuto di Dio gl'interessi del paese. La vostra riunione mette oggi in opera per la prima volta le novelle istituzioni e dà alla nostra costituzione le più sicure garanzie. Siamo felici di potervi annunziare che all'ombra del nostro statuto, la situazione del paese migliora sotto ogni aspetto. Sono appena due anni che la costituzione fu proclamata e già in tutti i rami della vita pubblica si notano importanti progressi. Specialmente dal punto di vista economico si osserva uno slancio non più veduto fra noi. Il paese si abbandona ad imprese d'ogni maniera. Le forze ed i capitali dispersi si concentrano per mezzo dell'associazione onde produrre nuovi frutti; il buon esempio dato dalla capitale è seguito con zelo dalle altre città. La vita costituzionale ha favorito il movimento economico, e col benessere che ne risulterà, esso sta per divenire alla sua volta un appoggio, una nuova garanzia della costituzione; là come altrove il principio della solidarietà mostrerà la sua possanza vivificante. Ma in mezzo a questo slancio, le brillanti prospettive di quest'anno furono rattristate da dolorosi avvenimenti. Nel cuore dell'estate innondazioni terribili desolarono fertilissime valli ed annientarono i frutti del duro travaglio di molti dei nostri fratelli! » Il discorso enumera quindi i passi fatti dal governo per mitigare le conseguenze di questo flagello, e per portar soccorso agli infelici da esso colpiti, ed esprime la speranza che col tempo si arriverà ad allontanarlo dalla Serbia, mettendo in vista un progetto di legge sulla fondazione di casse di risparmio distrettuali, avuto riguardo speciale ai bisogni delle popolazioni rurali.

Il discorso promette inoltre la presentazione delle seguenti leggi: sull'introduzione del giurì per un certo numero di casi previsti dalla costituzione; sulla sistemazione delle diete di viaggio a pubblici funzionarii; sui beni del clero e sul miglioramento delle condizioni dei maestri. Il governo chiede in pari tempo i mezzi per erigere un preparandio pedagogico ed una scuola di agricoltura. « L'istruzione e l'armata debbono essere l'oggetto delle nostre cure perseveranti » dice il discorso del trono, e constata le favorevoli condizioni militari della Serbia. I soldati della prima classe della leva ricevono armi costruite secondo i migliori sistemi moderni. Intanto « la quistione più

(1) *E non Skupcina, come dicono d'ordinario i giornali. Adottate la mia ortografia dei nomi serbi, e li pronunzierete perfettamente. Sono seguace del sistema fonetico.*

importante a sciogliese in questo momento è quella delle ferrovie serbe. Da un anno in qua, essa ha fatto notevoli progressi. » Per mettere in armonia interessi opposti, fu convocata una conferenza internazionale a Vienna, a cui presero parte anche i rappresentanti della Serbia, coll'esplicita dichiarazione di non tenersi vincolati dalle sue eventuali decisioni. « Giudicando dai risultati, è probabile, che entro sei mesi avremo una linea di congiunzione per Aleksinaz o per Jankova Klisura; non abbiamo lasciato togliere alla quistione il suo carattere internazionale, anzi ci siamo riservati il diritto di sciogierla direttamente colla Sublime Porta, nel modo istesso con cui abbiamo incamminato delle trattative col governo austro-ungherese per congiungere la nostra *rete colla rete* ferroviaria ungherese. » La Reggenza promette di presentare all'Assemblea i relativi progetti di legge, e la invita indi a concorrere all'erezione d'un monumento all'indimenticabile principe Michele Obrenovich, » in segno di riconoscenza e d'ammirazione per le sue grandi opere. » Finalmente si parla della parte avuta dalla Serbia nelle conferenze di Londra sulla navigazione del Danubio. Siccome il ministro degli esteri, reggente Ristich, ha distribuito ai rappresentanti il *Libro bleu*, che contiene i documenti relativi, ve ne comunicherò un'analisi nella prossima mia.

CRONACA DI ROMA

IL 2 OTTOBRE

Questa data ricorderà per ben molti anni ai romani ed agli italiani tutti un giorno di trionfo e di gioia così spontanea e verace che niuna penna del più imaginoso e fervido poeta riuscirà giammai a descrivere.

Il giorno del plebiscito; il giorno in cui, come figli amorosi che, dopo lunghissima assenza ed insperato ritorno, si stringono al collo d'amato genitore, ci gettammo nelle braccia del nostro amatissimo Re, confidando a lui le sorti della nostra patria. È scorso un anno e rammentiamo come fosse di ieri la gioia febbrile che si leggeva nel volto di tutti, sì di tutti, perchè i pochi avversi alla nazionale unità, stavano rinchiusi nelle loro case, e le strade e le piazze rigurgitavano di popolo festante ed impaziente di rinchiudere nelle urne il *Sì* che ci legava per sempre alla comune patria italiana.

E gli abitanti della città Leonina, che in forza di non sappiamo quanto approvata capitolazione, venivano esclusi dal plebiscito, che fecero questi caldi patrioti per mostrare a Roma, all'Italia, all'Europa intiera l'amore che eguale, se non superiore agli altri, li legava al loro Re galantuomo?

Era appena l'alba, tutti ricordano quale alba ridente sorgesse ad allietarci in quel giorno, e già sulla piazza che mette al Borgo si vedeva un affaccendarvi di operai che lavoravano alla costruzione di un palco; esso sorse in pochi istanti quasi per incanto, e fu addobbato, ed un'urna di cristallo posava nel bel mezzo, ed una folla innumerevole di cittadini a gara vi gettava dentro il suo voto. In un'ora l'urna era ripiena.

Ma non bastava; occorreva dare a questo fatto arbitrario la forza della legalità. Fu allora chiamato un notaio, fu steso un rogito, fu suggellata l'urna e portata a braccio accompagnata da tutti gli abitanti della città Leonina con bandiere e fiori e concerto musicale fino al Campidoglio, ove fu ricevuta dalla Giunta municipale, fra gli applausi e le lagrime di un popolo infinito.

Chi, fra i cittadini che videro passare questo nuovo, originale e patriotico corteggio, non ricorda con piacere oggi, e non ricorderà anche da qui a moltissimi anni, quel senso di gioia mista a profonda commozione da cui fu compreso?

Il Municipio, a festeggiare un così solenne anniversario, ha avuto la fortunata idea di scegliere questo giorno per la distribuzione de' premi agli alunni ed alle alunne delle scuole diurne, serali e festive.

La distribuzione dei premii venne fatta alle ore 2 pom., sul piazzale del Campidoglio, in mezzo a numerosissimo concorso di popolo che si estendeva a tutte le vie adiacenti. Intervennero gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e degli affari esteri, il comm. Gadda, prefetto di Roma, il sindaco Pallavicini, la Giunta, una deputazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Vennero pronunciati discorsi dal sindaco, dall'assessore Placidi e dall'on. Correnti. La funzione termina all'ora in cui scriviamo; domani ne daremo maggiori particolari.

Il Municipio ha pubblicato il seguente proclama:

Romani!

Compie oggi l'anno dacchè voi con unanimità di suffragi vi voleste ricongiungere all'Italia sotto la monarchia di Savoia.

A solennizzare un così fausto anniversario, il vostro Municipio deliberò di fare la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole municipali.

Romani!

È questa la prima volta che alla vostra cittadina rappresentanza è dato di compiere tale solennità, che potete considerare come il miglior frutto del vostro voto, i cui effetti sono l'istruzione, la civiltà; virtù senza le quali un popolo non può rendersi degno di possedere la propria indipendenza, unita alla vera libertà.

Dal Campidoglio, 2 ottobre 1871.

Il Sindaco
F. PALLAVICINI.

Si è molte volte progettato di abbellire alcune piazze della città con dei giardini, ma le innovazioni, di qualunque natura esse siano, confessiamolo, spaventano sempre, e specialmente in un paese in cui per tanti secoli si è restati nell'immobilità e nell'inerzia.

Andando a zonzo per la città giorni sono, nel traversare alcune piazze deserte e sterrate, ci ritornava alla mente il progetto dei giardini, e pensammo fra noi quali fossero quelle località che a preferenza delle altre potrebbero essere scelte a tale uso.

Trovammo allora che le piazze di S. Marco, di S. Silvestro, di Branca, Barberini e Borghese senza inconveniente alcuno, perchè chiuse in un angolo e così non sottoposte alle incrociature del transito delle carrozze, offrirebbero, trasformate in giardini, un luogo di diporto e di riposo nel cuore stesso della città, e un po' d'ombra e di frescura nei soffocanti calori dell'estate. Non sappiamo quanto buon viso verrà a farsi a questo nostro progetto che, facendo eco a vari giornali cittadini, torniamo a mettere sul tappeto, dopo aver veduto andare a vuoto le insistenze altre volte fatte in altre pubblicazioni per ridurre in altrettante aiuole e scompartimenti di fiori l'ampio circo agonale.

Prima di parlare dell'abbellimento della nostra città avremmo invero dovuto porre in rilievo e raccomandare le cose di prima necessità, come sarebbe il restauro indispensabile di alcune strade interne, e di quella specialmente che mette alla Porta S. Lorenzo, non che quella che dalla suddetta Porta conduce al Cimitero.

Per lo passato, appena consegnato il cadavere d'uno dei nostri cari ad un curato che con pompa relativa al prezzo stabilito lo conduceva alla chiesa, tutto era finito.

Dalla chiesa veniva di nottetempo gettato in un carro e trasportato a S. Lorenzo. Il becchino che lo accompagnava poco o nulla si curava della strada, e a meno che qualche scossa importuna non lo destasse dal suo sonno saporito, si trovava pienamente soddisfatto del tragitto notturno fatto senza accorgersene.

Meno delle poche lagrime sparse in famiglia non una dimostrazione pubblica di affetto, raramente un tardo e freddo elogio al povero defunto sull'unico giornale esistente.

Ma ora che, benchè ancora assai raramente, abbiamo pure adottato anche fra noi il pio costume di accompagnare fino all'ultima dimora la salma de' nostri parenti, amici o persone che apprezziamo e che per giungere a questa dimora già abbastanza lontana abbiamo bisogno assoluto d'una strada, non diciamo agiatissima, ma almeno praticabile, insistiamo perchè il Municipio provveda, e subito, ad un inconveniente così poco decoroso, e che potrebbe tirargli addosso il biasimo meritato della trascuranza.

Il primo piano del palazzo Vidoni-Stoppani è stato definitivamente fissato per l'alloggio del prefetto della provincia di Roma.

Il signor ingegnere Pestrucci ha avuto l'incarico di ridurre e arredare l'appartamento, che non dubitiamo sarà preparato con convenienza ed eleganza.

Non è tuttavia vero che il mobilio venga fornito intieramente dalla casa Levera di Torino con la quale non esiste verun contratto, nè si sogna puranco a quella esagerazione di eleganza e sfarzo a cui accenna il cronista della *Libertà*.

Ecco la cronaca della questura dal 1° al 2 ottobre:

Tre furono arrestati per oziosità, ed un altro per porto d'arme insidiosa.

Un oste ed un cappellaio per causa d'interessi vennero a questione; il primo esplose 5 colpi di revolver ferendo l'altro leggermente alla mano. Il feritore venne arrestato.

Altri arresti furono eseguiti per leggeri ferimenti commessi in alterchi.

È arrivato da Firenze il barone D'Uxkull ministro di Russia.

Il Consiglio per le scuole della provincia di Roma ha pubblicato il seguente

AVVISO

Esami di licenza liceale. — Sessione straordinaria.

Si reca a notizia che il signor ministro della pubblica istruzione, con decreto del 15 corrente settembre, ha concesso, anche per quest'anno, una sessione straordinaria d'esami di licenza liceale, da tenersi nel prossimo mese di ottobre.

Le prove in iscritto sopra i temi dati dalla Giunta superiore esaminatrice si faranno nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane	lunedì	16	ottobre
Lettere latine	mercoledì	18	»
Lettere greche	venerdì	20	»
Matematica	sabato	21	»
Filosofia	lunedì	23	»

Le prove orali comincieranno il 25 dello stesso mese.

Le domande di coloro che non furono iscritti nella sessione ordinaria, dovranno:

1° Indicare l'età, il nome del padre, il luogo della nascita e il domicilio dei richiedenti, la scuola da cui provengono, se regia, pareggiata, privata o paterna;

2° Essere corredata della quietanza del pagamento della tassa d'esame, oppure del documento provante che ne furono dispensati.

Roma, 29 settembre 1871.

Il regio provveditore agli studi
DOMENICO CARBONE.

Matrimoni celebrati nel giorno 30.

Reanda Alessandro, impiegato, e Boldri Sofia, possidente.

Forniucasa Paolo, sarto, e Menichini Emilia.

Pacetta Luigi, cocchiere, e Vergalita Angela, sartrice.

Fratangelo Giuseppe, lanaro, e Capanna Vittoria.

Porena Filippo, avvocato, e Pandolfi Edwige, possidente.

Paparozzi Vincenzo, impiegato, e Canossi Erminia.

Chicchisola Pasquale, pittore, e Ricci Giuditta, sartrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Troviamo nei giornali di Bologna il seguente manifesto, in data del 30 settembre, con cui il sindaco annunzia l'apertura del Congresso preistorico:

Cittadini,

Domani la città nostra sarà onorata dalla presenza di illustri scienziati, qui accorsi da ogni parte d'Europa, e l'Italia affida a noi di riceverli degnamente.

Fate che, partendo, agli antichi ricordi di « Bologna la dotta, » uno più recente ne associno di « Bologna la cortese! »

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 1°:

S. A. R. il principe Umberto giungerà un giorno dell'entrante settimana a Bologna, assisterà ad una seduta del Congresso, e la sera interverrà allo spettacolo nel teatro Comunale.

— Si legge nella *Lombardia* di Milano del 30 settembre:

Ieri, alle quattro pomeridiane, il principe e la principessa di Piemonte fecero una visita alla Esposizione industriale.

Ricevuti dal presidente dell'Associazione industriale, conte Beretta, dai membri del Comitato esecutivo, alla cui testa era il presidente, comm. Fortis; dal sindaco comm. Belinzaghi e dalla contessa Sola, le LL. AA., nel cui seguito erano il conte Torre e la contessa e il conte di Montereno ed il generale Cugia, furono introdotte nella Galleria principale, dalla quale incominciarono la loro visita.

Tanto il principe che la principessa, la quale dava il braccio al conte Beretta, rivolsero gentili parole a moltissimi espositori, chiedendo informazioni sulle rispettive industrie e prodigando loro le dovute lodi.

Nella Galleria principale si presentava al principe Umberto la signora Giulia Stella, la quale gli offerse in dono il bonnetto di maglia metallica di sua invenzione, che resiste ai colpi di sciabola. — Il principe accettò il dono, accompagnando la sua accettazione colle più gentili parole.

Ed anche alla principessa furono offerti dei doni, ed una bella e cara bambina le si faceva innanzi, nel riparto delle profumerie, offrendole in nome della ditta Dunant un *flacon* d'essenza con tanta grazia ed amabilità infantile, che la principessa ne fu dolcemente commossa.

Le terraglie e le maioliche del Ginori, dello Spreafico, dell'Arpesani e del Farina, gli strumenti musicali del Politti, i mobili del Cairoli, del Pogliani, l'elegante gabinetto del Cerutti, le stoffe del Vernazzi, dell'Osnago, del Solei, ecc., le gioiellerie del Bigatti, del Verga, del Franconeri, del Bonino, del Piscione, gli abiti della Bacchi, della Bossi, della Verdura, ecc. attrassero in singolar modo l'attenzione delle LL. AA. RR.

Al giungere dei Principi, la Galleria ed il salone erano affollati; intorno ad essi fecesi una ressa straordinaria, e tutti facevano a gara nell'esprimere loro affetto e simpatia.

Le LL. AA. si trattennero all'Esposizione oltre due ore, ed hanno, a quanto ci dicono, fatto molti acquisti.

Disgrazia. — Il *Commercio di Bari* del 30 settembre scrive:

Siamo stati informati che che a Bitetto rovinò una vecchia chiesa detta di S. Biagio, nella quale lavoravano e preparavano i fuochi artificiali quei disgraziati che sono rimasti vittime delle rovine. Nessuno ci ha saputo dire donde fosse nato il caso infelice, poichè di quelli che erano nel luogo della sventura non vi è alcuno superstite; tutti rimasero morti sotto il peso delle macerie.

Si contano nientemeno che undici vittime; ed una donna che si avvicinava per veder suo marito, si trovò pochi passi in distanza della vecchia chiesa quando al fragore ed alla esplosione dei razzi cadeva. Essa riportò sulla faccia varie ferite dalle pietre slanciate dall'impeto della esplosione. Essa sola sopravvive al caso perchè ebbe la fortuna di non essere entrata nel momento della disgrazia.

Più di quattrocento individui corsero sul luogo colla speranza di cavar vivo qualcuno che fosse stato meno sventurato. Ottocento braccia fecero ben presto ad assicurarsi del successo, il quale distrusse la speranza, presentando agli occhi degli attoniti cittadini undici schiacciati.

Terremoto. — I giornali di Verona annunziano che la notte dal 29 al 30 è avvenuta in quella città una scossa di terremoto.

L'incendio di Borgo S. Salvario. — Si legge nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 30 settembre:

I danni dell'incendio al Borgo di San Salvario ascendono a lire 700 mila; delle quali lire 500 mila sono assicurate dalle Società contro gli incendi a *premio fisso*, di *Venezia* ed una minima parte dal *Mondo*. Le rimanenti lire 200 mila sono scoperte.

Minaccia. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 30 settembre:

Certo Lu..., guardia daziaria pensionato, si era fitto in capo che il sindaco gli dovesse conferire un altro posto; e con una insistenza insopportabile, gli stava alle calcagne e lo premeva colle sue indiscrete sollecitazioni. Avea un bel fare il sindaco a persuaderlo che non aveva impiego a dare a chi godeva già una pensione di riforma: era tutto fiato sprecato. Ieri il Lu... si piantava sulla porta del comm. Bellinzaghi, e andava ripetendo che *voleva fargli la pelle*. Le minaccie violenti in cui quel forsennato prorompeva, determinarono l'autorità ad arrestarlo.

Duello. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 29:

Pochi momenti fa ebbe luogo nelle vicinanze della Porta Sempione un duello alla sciabola tra il signor E. Torelli Violler, del *Corriere di Milano*, e il sig. Achille Bizzoni, del *Gazzettino Rosa*. Il primo riportò una ferita leggiera alla fronte ed una grave al braccio.

Il *Corriere di Milano* però assicura che le ferite del sig. Torelli Violler non hanno alcuna gravità.

Decesso. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 29:

La Presidenza della R. Accademia di belle arti ci dà il doloroso annunzio della morte del cav. Benedetto Cacciatori, avvenuta in Carrara, sua città nativa, nel giorno 25 andante. L'illustre defunto aveva 75 anni. Le insigni e grandiose sue opere monumentali gli assegnano un eminente posto fra i distinti cultori dell'arte.

Le inondazioni del Tevere. — Leggiamo nel *Builder* (giornale degli architetti) di Londra che il dott. Beggi trovò, in un antico volume latino del 1580, un progetto illustrato, allo scopo di evitare le inondazioni del Tevere, facendo deviare il corso del fiume. Il signor Beggi richiama l'attenzione del governo italiano e degl'ingegneri su questa importante quistione, e consiglia d'impiegare in questo lavoro i soldati, come all'epoca dei Fabii.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che l'on. senatore Saracco, a cui le sue condizioni di salute più non consentivano di continuare in un ufficio così gravoso qual è quello di direttore generale del Demanio, venne nominato commissario governativo presso la Società dei beni demaniali in luogo del senatore comm. Pavese collocato a riposo. Noi siamo certi che anche in questo posto l'on. Saracco potrà rendere all'amministrazione demaniale dei segnalati servigi.

A direttore generale del Demanio venne nominato il cav. Terzi, capo di divisione in detta Direzione generale.

Il comm. Pietro Mazza, referendario al Consiglio di Stato, trovasi da alcuni giorni in Roma, chiamatovi in missione presso il ministro dell'interno, presidente del Consiglio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 30. — Oro 114 7|8.

Bruxelles, 1. — Da domani lo sconto della Banca sarà il 5 1|2.

Torino, 1. — La regina d'Olanda è partita per Napoli.

Stamane inaugurossi la ferrovia fra Torino e Rivoli.

Bologna, 1. — All'una inaugurossi il congresso preistorico sotto la presidenza di Gozzadini.

Vi assistevano il sindaco, il prefetto, molte notabilità italiane ed estere.

Il consigliere Worsaae parlò pel re di Danimarca. Il prefetto pel governo.

Parigi, 1. — Una lettera da Versailles dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale furono appianate. Non restano che le formalità delle firme.

Manteuffel rispose circa l'occupazione del dipartimento dell'Oise. Dice che l'occupazione fu prolungata in seguito a ordini militari male compresi.

Lo sgombero fu ripreso oggi.

Costantinopoli, 1. — 170 persone sono morte ieri di cholera.

Havvi mancanza d'acqua potabile per negligenza delle autorità nel preparare i serbatoi la primavera scorsa. Parte della popolazione, costretta, beve acqua salmastra.

Il lavoro nell'arsenale è sospeso a causa della vicinanza al quartiere attaccato dal cholera.

Temesi che l'epidemia aumenterà, se non sopravvengono forti pioggie.

Madrid, 30. — La *Correspondencia* dice che i ministri decisero ieri di esentare il debito esterno da ogni imposta, ed imporre il 10 per cento sul debito interno e su tutti i lavori, compresi i biglietti dei buoni del tesoro.

Il ministro delle finanze comunicò ieri al Consiglio i suoi progetti sul bilancio che presenterà alle Cortes lunedì o martedì.

La Gazzetta pubblicherà domani un decreto che impone agl'impiegati di Stato la ritenuta sugli stipendi.

Empoli, 1° — Gli operai toscani festeggiarono il decimo anniversario della Società operaia d'Empoli.

Numeroso concorso di deputati.

Lessero Mauro Macchi e Salvagnoli.

Sbarbaro pronunciò un applauditissimo discorso contro le idee socialistiche.

Fu approvato un indirizzo agli operai francesi in favore della pace tra le due nazioni sorelle.

Ordine perfetto.

Madrid, 1. — Il re fu ricevuto entusiasticamente in tutte le città da Logano a Madrid.

Nella città di Siguenza il vescovo e tutto il clero lo ricevettero alla porta della cattedrale.

Il re entrò oggi a Madrid.

La regina, il governo, i deputati residenti a Madrid e le autorità lo ricevettero alla stazione.

Da qui fino al palazzo un'immensa folla lo acclamò vivamente.

BORSE

Firenze, 2	30	2
Rendita 5 %	63 37 1/2	63 27 1/2
Napoleoni d'oro	21 17	21 15
Londra, 3 mesi	26 55	26 56
Marsiglia, vista	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 50	82 —
Azioni Tabacchi	717 —	713 —
Obbligazioni Tabacchi	494 25	494 —
Azioni della Banca Nazion.	2900 —	2900 —
Ferrovie Meridionali	407 87	407 50
Obbligazioni Meridionali	200 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	84 50
Banca toscana	1551 —	1557 1/2
Londra, 30	**29**	**30**
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	59 3/8	59 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	46 —	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/4	— —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 2 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 25
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 —
Imprestito Nazionale	— —	82 20
Detto piccoli pezzi	— —	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	493 —
Detti Emissione 1860-64	— —	66 50
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1142 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	98 —
Obbligazioni dette	500 —	166 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminaziene a gaz	500 —	634 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	490 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Milano del 30 settembre.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 40
» » 5 %	f. m.	— —	63 77
Azioni Banca Nazion.	cont.	2890 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	410 —	— —
Boni id.	f. m.	492 —	— —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	492 —	— —

Borsa di Genova del 30 settembre

		Ult. corso	Cor. pr
5 % Rendita italiana	cont.	63 20	63 20
Id. id. id.	f. m.	63 20	63 20
Banca d'Italia	f. m.	2880 —	2860 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	607 —	606 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 30 settembre

Corso legale 63 25
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2875
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 11 a 21 13

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . . . . L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . » 0 50
Per la terza . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Roma alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, via Roma già Toledo, 53. Firenze, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

PARIGI, PARIGI, PARIGI.

I signori Amministratori dei **Grandissimi Magazzini di Novità AL GRANDE MERCATO PARIGINO** — *rue Turbigo, 3, e rue Française, 2 — ci pregano d'informare i nostri lettori e sopratutto le nostre lettrici (perchè loro interessa particolarmente) che, essendo le stagioni d'autunno e d'inverno incominciate, a datare dal 30 settembre, metteranno in vendita tutte le loro novità.*

Si leggerà con gran interesse il loro **Nuovo Catalogo Illustrato**, *bellissima opera, contenente anche una quantità di spiegazioni molto interessanti per la moda e più di cento disegni rappresentanti le novità per abiti completi — Confezioni — Lingerie, ecc.*

Il **Catalogo** *verrà spedito* **gratuitamente** *e affrancato a tutti coloro che ne faranno domanda* **AL GRANDE MERCATO PARIGINO.**

Dopo di aver letto questo bel **Catalogo**, *ed essersi persuasi della sua utilità, crediamo far bene persuadere i nostri lettori e lettrici a procurarseli.*

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via de' Servi.

Consorzio Agricolo

FRA I PROPRIETARI TOSCANI

A norma dell'art. 2°, paragrafo 4° dello Statuto Sociale si previene che col 15 dell'entrante mese saranno stabiliti i saloni della Società in

Roma — Piazza SS. 12 Apostoli, palazzo Colonna.
Milano — Via S. Antonio, n. 13, palazzo Gennari.
Firenze — Via della Vigna Nuova, n. 26, palazzo Modigliani.

Il Direttore Generale
L. A. Signorini e C.

SI RICERCANO AGENTI con garanzia per le città di Roma e Milano. Dirigersi alla sede di Firenze.

AI VINICULTORI

Valvola premiata con medaglia all'Esposizione industriale di Milano di grande e sicuro vantaggio per fare i vini. Essa lascia escire il gas *acido carbonico* emanato dal mosto in fermentazione senza che l'ossigeno dell'aria possa entrare ad acidificarlo, mantenendo così la sua forza in botti come fosse in bottiglie.

Ogni valvola della capacità di 10 Ettolitri costa L. 4.

Unico deposito per tutta la Toscana presso la Ditta F. Mambrino e Comp., Negozianti e Commissionari in Firenze, piazza di Rucellai, n. 1.

Spedizione in provincia a chi ne rimette l'ammontare con vaglia postale oppure con biglietti di Banca in lettera raccomandata.

MALCADUCO EPILESSIA MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

LIQUORE DEI FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 e 52. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma è complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incontrastabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

ROMA: Unici depositari, farmacia Ottoni, via del Corso, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia Pieri, Puliti e Fiorini. — Napoli. Viappiani, via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo 53. — Milano, farmacia Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Pellegrino e frat. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carraj. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

IMPRESA COMMERCIALE DEL MEDIATORE

approvata dal R. Governo per le vendite al pubblico incanto presso le Regie Intendenze militari, negozianti e particolari in Roma e provincia.

Direzione, via del Lavatore, 96.

RAPPRESENTANZA del premiato stabilimento meccanico nazionale della *Ditta Zari e C. di Milano*, per la costruzione dei *pavimenti di legno a parquets, serramenti, mobilie, ecc.*

La **Ditta**, quaranta giorni dopo ricevute le piante dei locali, garantisce di dare in opera a Roma da ottanta a cento metri quadrati di pavimenti alla settimana dei prezzi da lire 8 a lire 40 e più al metro quadrato garantiti per un anno. Le commissioni si ricevono allo Stabilimento in Bonisio, circondario di Monza, al deposito in Milano, Corso di Porta Nuova, n. 11; Firenze, via del Fosso, n. 40 e nelle altre città presso i rappresentanti della Casa stessa.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza. e Mojon Bologna R. profum. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gaberlotti, via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata da Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 3, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

LEZIONI DI CANTO

Lunedì, Mercoledì, Venerdì in via Bocca di Leone, n. 85, 2° piano. *M. Facciotti.*

10,000 Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Fratelli Münster

A B lunghezza del piede
A C calcagno
CD Collo del piede
EF pianta

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Galleria Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Bronquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE — Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrol	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelline

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 18 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. 100, gli verrà accordato lo sconto del 5 0/0.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

OSPEDALE MAGGIORE DI CARITÀ DI NOVARA

L'Amministrazione di detto spedale, volendo provvedere alle nomine di un chirurgo ordinario e di un chirurgo astante nello stabilimento stesso, invita chiunque aspiri alla medesima a presentare la sua domanda corredata dalle fedi di nascita, dai diplomi di laurea e da tutti quei documenti da cui potessero risultare titoli di preferenza, nella Segreteria del detto luogo pio, entro il 10 ottobre prossimo. A tali posti va annesso l'annuo stipendio pel primo di lire mille, pel secondo di lire ottocento.

Novara, 6 settembre 1871.

PREPARATI IGIENICI NAZIONALI

DEL FARMACISTA LUIGI PICCININI IN VIAREGGIO

FARMACIA INGLESE

Sull'angolo della via del Giglio e Sant'Andrea

ALUYNA

NUOVO AMARO-VEGETALE-TONICO E STOMATICO

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari, di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool*, riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pure che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione e certificati
— — piccola » 1 50 }

SIROPPO DI CHINA-CHINA FERRUGINOSO INALTERABILE

Questo prezioso medicamento preparato con nuovo processo, conserva il colore naturale della China, mantenendosi per lungo tempo con tutte le proprietà della China e ferro, il primo *tonico* per eccellenza, l'altro *base* essenziale del nostro sangue. Esso viene raccomandato dai più valenti medici nelle Clorosi, difficili mestruazioni, fiori bianchi, rachitismo, scrofole, ecc., ed in tutte le malattie derivanti da povertà di sangue. Essendo gradevole a prendersi viene raccomandato ai *bambini*. — Prezzo L. 2 50.

Pasticche di Cassia Aluminate, efficacissime contro le infiammazioni di gola, raucedine, abbassamento di voce, tosse catarrale, ecc. Sono raccomandate specialmente ai *Cantanti*. — Prezzo della Scatola L. 1.

Cold-Cream superiore, di un profumo delizioso, preparato colla massima cura per cui duratura è la sua conservazione. — In Scatole da L. 1 50.

— Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 Cirili e Sinimberghi — *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, Scarpiti e Generoso Curato, farmacia Zofre a Chiaia e Galante e Pivetta, via S. Giacomo, numero 2, Toledo — *Firenze* Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani 18, e far. della Legazione Britannica e far. Sodini; in *Genova* all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in *Milano*, Agenzia di A. Manzoni e C. — *Torino*, far. Rigois — *Venezia*, Botner — *Bologna*, Zarri — *Ferrara*, Navarra — *Pavia*, farmacia Turconi di A. Jemoli — *Pisa*, Petri e Carray — *Lucca*, Gemignani — *Livorno*, Dunn e Malatesta e Panerai — *Arezzo*, Cecchierelli — *Lodi*, Boggiali — *Foggia*, Accinni — *Palermo*, Monteforte e Puleo — *Bergamo*, Terni — *Como*, Pagliardi — *Gallipoli*, Garzya — *Brescia*, Girardi — *Mantova*, Carnevali — *Udine*, farmacia Filippuzzi — *Rovigo*, Diego — *Spezia*, farm. Fossati, ecc.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

ISTITUTO COMMERCIALE LANDRIANI IN LUGANO

Il 4° novembre p.v. si comincierà il 34° anno scolastico in questo Istituto, frequentato da allievi di ogni provincia italiana e dei diversi cantoni svizzeri. — La pensione è di L. 600 annue. Il sistema di educazione è tutto di famiglia. — La Direzione s'incarica di collocare in Case di commercio tedesche e francesi gli allievi che terminano lodevolmente il loro corso, come pure si fa un dovere di spedire, a chi ne fa ricerca, il Programma.

Il Direttore **G. ORCESI.**

INJECTION BROU

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.